

Padova

La Fase 2

Ripartenza con il caos trasporti

► Pochi bus, assembramenti a bordo e attese di un'ora
La replica del Comune: «Pronti a potenziare il servizio»

► Da ieri sono operative 100mila aziende padovane, la Cna:
«L'89 per cento si è subito adeguato alle norme anti-Covid»

Imprese, il giorno della ripartenza: «Prima la sicurezza»

► Ieri si sono rimesse in moto 32 mila attività che contano 112 mila lavoratori
► I sindacati: «Ben venga la ripresa ma verificheremo ogni situazione»

Con le altre 32mila imprese che ieri hanno ripreso l'attività, sono centomila le aziende padovane operative. «L'89 per cento delle imprese è già pronta per lavorare rispettando tutte le norme anti-contagio», spiega la Cna. Ma il primo giorno della Fase 2 è stato all'insegna del caos per quel che riguarda i trasporti: autobus strapienati e numerosi utenti rimasti alle fermate, in attesa della corsa successiva anche per un'ora. «Siamo subito intervenuti - spiegano in Comune - ma potenzieremo anche il servizio aumentando il numero dei mezzi».

Cozza e Pipia
alle pagine II, III, IV e V

LO SCENARIO

PADOVA C'è chi nell'ultima settimana ha fatto il conto alla rovescia con trepidazione e chi invece si è rimesso in macchina con un pizzico di preoccupazione. Chi è riuscito a cavarsela smaltendo ferie arretrate e chi invece ha dovuto convivere con la cassa integrazione. Stati d'animo diversi ma un comune denominatore: da ieri 112 mila lavoratori della provincia di Padova hanno potuto tornare nelle loro 32 mila imprese. La "fase due" ha riguardato soprattutto il settore manifatturiero, il campo edile e diverse aziende impegnate nei servizi. La città si è risvegliata e bastava passare in corso Milano o in corso Australia all'ora di punta per rendersi conto che questo 4 maggio,

così atteso e invocato, non era affatto un lunedì come gli altri.

I NUMERI

Le imprese della provincia registrate dalla Camera di commercio sono 118 mila. La metà, 60 mila, sono quelle che hanno sempre potuto tenere aperte in base ai codici Ateco previsti dal dpcm del 22 marzo. A queste se ne aggiungono circa ottomila che avevano fatto richiesta di deroga alla prefettura. Sommando le 32 mila che sono ripartite ieri, si arriva a circa 100 mila imprese attive ora in tutto il padovano. All'appello manca il settore del commercio al dettaglio (che ripartirà lunedì 18 maggio) e quelli legati a benessere, ristorazione e turismo. Se parrucchieri ed estetiste sanno già che potranno riaprire da inizio giugno, i ristoratori per ora lavorano col contagocce con servizio da asporto in attesa di indicazioni mentre sul settore alberghiero ed extra-alberghiero incombe sempre un grande punto interrogativo.

I COMMENTI

Le stime sono di Fabbrica, centro studi dell'associazione Confapi (Confederazione della piccola media industria). È proprio il presidente Carlo Valerio a fare il quadro della situazione: «Le aspettative per questo 4 maggio erano tante, così come tante sono ancora le incertezze. Resta da capire se le imprese riusciranno a

rimettersi in moto come prima. Gli imprenditori sono pronti a ripartire con grande energia, ma troveranno un mercato uguale a quello pre-emergenza oppure la domanda dei clienti sarà cambiata? Attendiamo qualche settimana per stilare un bilancio».

Tra i settori più interessati dalla ripresa c'è senza dubbio quello dell'artigianato. «Ben venga la ripartenza, anche se molte imprese si trovano in difficoltà e stanno attendendo risposta dalle banche alle loro richieste di liquidità. Restano invece grandi perplessità sulla chiusura di estetisti e parrucchieri» osserva Roberto Boschetto, presidente padovano di Confartigianato.

Anche la Cna ieri è intervenuta per dipingere lo scenario: «Le aziende non si sono fatte trovare impreparate e l'89% si è già dichiarato in grado di rispettare le nuove normative, soprattutto nel campo dell'edilizia e degli impiantisti. Le preoccupazioni riguardano la turnazione dei dipendenti (si dice pronto il 66% delle aziende) e l'approvvigionamento di forniture e materie prime (72%). «Abbiamo formato e informato centinaia di imprese di ogni settore - racconta il presidente provinciale Luca Montagnin - Le imprese si sono procurate mascherine, guanti e gel, adesso speriamo che si faccia chiarezza sui possibili rimborsi visto che hanno dovuto far fronte a numerose spese».

I CONTROLLI

Gli ispettori dello Spisal nell'ultimo mese hanno già controllato 800 imprese per verificare il rispetto delle condizioni di sicurezza e le verifiche continueranno anche sulle attività che hanno appena aperto. Quello della

sicurezza è il tasto più forte su cui battono anche i sindacati. «Da parte nostra ci sarà la massima attenzione e continueremo a segnalare ciò che non va - assicura il segretario generale della Cisl, Samuel Scavazzin - La speranza è che il sistema dei trasporti regga. Siamo preoccupati anche per i genitori-lavoratori: con le scuole chiuse, è un tema primario». Per il collega della Cgil Aldo Marturano «sono ripartiti dei settori importanti ma dobbiamo capire se tutti rispetteranno i protocolli sulla sicurezza. L'organizzazione cambierà. Con le distanze da rispettare i volumi di produzione cambieranno? I turni muteranno? Tutti avranno i dispositivi di protezione?». Da oggi il tema-chiave diventa questo.

Gabriele Pipia





**LE SOCIETÀ REGistrate
IN CAMERA DI COMMERCIO
SONO 118MILA:
CIRCA 100MILA SONO
QUELLE CHE ADESSO
SONO DI NUOVO IN PISTA**



I SETTORI

**Ieri sono ripartite 32 mila
imprese impegnate
soprattutto nel campo
edilizio, nel settore
manifatturiero e in quello dei
servizi. Complessivamente
parliamo di 112 mila persone**

